AVVOCATO A. VISENT

ANNA DI DOVARA

Dramma Lirico in 3 Atti.

musica di

GAETANO ZELIOLI

TREVIGLIO
Tipografia Messaggi
1890.

ANNA DI DOVARA

ANNA DI DOVARA

DRAMMA LIRICO

IN TRE ATTI

dell' Avvocato A. VISENTINI

MUSICA DI

G. ZELIOLI

Rappresentata la prima volta in Milano
nel Teatro dell' Accademia dei Filodrammatici
PRIMAVERA 1890.

TREVIGLIO
Tipografia Messaggi
1890.

ATTORI

RINALDO de' BONACCOLSI Signore di Mantova	*Sig.*r	MAZZOLANI FRANCESCO
FILIPPO de' GONZAGA, nobile di Mantova	»	POZZI NATALE
ANNA di DOVARA, di lui moglie	*Sig.*a	MALASPINA ITALA
ALBERTO da SAVIOLA	*Sig.*r	NAVARRINI VITTORIO
ROMILDA, damigella di Anna	*Sig.*a	VILLA MARIA
Un paggio di Rinaldo	*Sig.*r	N. N.

Cori — Cavalieri, dame, damigelle, congiurati, gente d' armi e popolo.

Comparse — Paggi, scudieri, popolo ecc.

La scena in Mantova - anno 1300

ATTO PRIMO

SCENA I.

Sale illuminate a festa nel palazzo Gonzaga. Cavalieri e dame che entrano da ogni parte.

Coro

Del dì più splendida la notte scende
Qui de' Gonzaga nel bel soggiorno:
La festa intorno sue faci accende,
Le danze suscita più allegre ognor.
— Verrà del prence la corte istessa? —
— Egli a Gonzaga ne fè promessa. —
Per lui maturano sorti funeste
Qui delle feste tra il riso e i fior.
Ma ancor per poco copra il mistero
Il gran pensiero — ch'arde ogni cor!
(si disperdono)

SCENA II.

Filippo

Egli verrà tra poco: il cor l' affretta
Quel momento fatal... Ed ella?... or dianzi
Farsi bella la vidi oltre l' usato....
Forse per lui. Nel fervor delle danze,
Quando il cor si tradisce....
Io li vedrò incontrarsi.... Ad ogni costo
L' orrendo vel si squarci!
Ah, se vero è il sospetto, qual supplizio
Hai tu, inferno, che basti a mia vendetta!
Poco è morte alla coppia maledetta!
Come fosse in terra un angelo
Per compagno a me donato,
Col più forte ardor dell' anima
Questa donna ho sempre amato:
Per lei sola amai la gloria,
Lo splendor d' un seggio alter!

Ma soltanto meste lagrime
Io scorgea sul muto aspetto....
Sciagurata! allor nell' anima
Forse ardea d' iniquo affetto....
Ah nel cor mi pose un demone
Quest' orribile pensier!
Che tardi, o prence? All' odio
Nuovo desio s' aggiunge....

CORO (*di fuori*) Cavalieri, di Mantova
L' alto signore or giunge.

FIL. Eccolo, è desso! palpita
Di gioja e freme il cor.

CORO (*di fuori*) Gloria a Rinaldo!

FIL. Gloria?...
L' avrai per poco ancor!
Al suon fallace ch' ei porga ascolto,
Ne' suoi trionfi dorma lo stolto;
Con altra voce d' ira tremenda
Tra poco l' empio risveglierò!
Ma se tradito da lei son io,
Se l' onta grava sul capo mio...
Dalla mia patria, dalla vendetta
Conforto, oh misero, mai non avrò. (*esce*)

SCENA III.

Giardini del palazzo Gonzaga, da un lato in lontananza il palazzo illuminato, da cui si ode a quando a quando la musica delle danze, da un altro lato il lago, sul quale si accosta un battello, e discendono a terra

Alberto *ed uno scudiero*

ALB. Cauto cerca Filippo: io qui l'attendo. (*lo scudiero parte*)
Suono di danze ascolto:
Là si festeggia.... Or qual cagion di gioja
Esser può mai se un Bonaccolsi impera!
Tu dormi, o Manto, e il tuo letto è di sangue!
A me s' aspetta, a me, scuoterti alfine
Dal tuo sonno mortale;
In te ritorno dal mio lungo esiglio,
A una festa di sangue io vengo. O patria,
Ben io quest'odio, a mia vita raminga
Unico spirto eterno, entro al tuo seno
Scorrer farò. D' incendio sia la luce

Del giorno in cui ti desti !
Gloria e vendetta allor ! — Meco te spero
Prode Gonzaga, e tu primier sarai
Se non cangiasti....

SCENA IV.

Alberto *e* **Filippo**

FIL. (*entrando*) Mai ! (*si abbracciano*)
ALB. Tu dunque alla vendetta
Sei pronto ?
FIL. L' opra or più che mai l' affretta.
ALB. Oh ! gioja !
FIL. Oh tu non sai qual nuova orrenda
Offesa.... L' empio ha commesso un' eterno
Odio di sangue : ei s' adunò sul capo
Un' implacabil' ira.... ah sì, la stella
De' Bonaccolsi è al suo tramonto !
ALB. Narra.
FIL. M' odi : quest' onta è tutta mia. L' infamia
Or va congiunta dei Gonzaga al nome....
Il tiranno portò nella superba
Lor casa il guardo seduttor.... L' imbelle
Tentò la sposa del guerriero....
ALB. Ed essa ?
FIL. Essa ch' io l' sveli ? d' esecrato amore
Arde è gran tempo !
ALB. Oh delitto, oh furore !
FIL. Da gran tempo un rio sospetto
Crebbe in me l' idea funesta ;
Tutto appresi l' empio affetto
Nel tripudio della festa....
Fra le danze inebriati
La lor gioja li tradì.
ALB. Che dicesti ? In quelle sale
Bonaccolso ora s' aggira ?
FIL. Sì.
ALB. Una furia il cor m' assale....
Ei si presso a me respira ?
Ho un pugnal che de' ferir.
FIL. Ferma : è stolto ogni ardimento;
Tra suoi fidi ei sta sicuro....
ALB. Nol sai tu ? Tremendo giuro
Da molt' anni ho da compir.

Al pensiero ognor presente
M' è il fratello moribondo.
E il comando del morente
Mi risuona in cor profondo:
La vendetta io gli giurai,
Nè quel giuro si compì!

FIL. Frenati, Alberto, ancora
Non sorse a noi quell' ora.

ALB. Forse Filippo attende
Che di sua casa l' onta
Si compia?...

FIL. Ah ben più pronta
La spada mia cadrà!
Soltanto la vendetta (*con mistero*)
Non io nel cor comprendo....
Da me la patria aspetta
Un avvenir...

ALB. Intendo.

FIL. Ella su me confida:
Salva per me sarà.

(*a due*)

FIL. Ah fu questo il mio sogno primiero (*a parte*)
De' miei dì l' eterno sospiro....
O mia patria, te libera spero,
Dirti mia nell' immenso mio amor!

ALB. Sì comprendo quell' animo altero, (*a parte*)
Ma vendetta è mio solo desiro:
Sorgan cento, ma cada un impero,
Ma ch' io pianti il pugnale in un cor.
Una congiura?

FIL. Molti fra poco all' opra
Raccogliersi vedrai.

ALB. Quando? dove?

FIL. Doman, nella più muta
Ora di notte, in questa
De' miei giardin parte remota.

ALB. E assai
Ti prometti?

FIL. Son pronti a un cenno mio
Tutti. — Sii cauto; separiamoci, addio.

(*a due*)

Domani, notturni, fra i nostri seguaci
S' accendan tremende dell' odio le faci:
Sian patria e vendetta la fiamma dei cor!
Ma intanto si freni l' ardor d' ogni petto,
Di calma paziente si copra l' aspetto,
Per poco si finga, si celi il furor. (*parte Filippo*)

SCENA V.

Alberto, *indi* **Rinaldo** *ed* **Anna.**

ALB. Dunque si ceda. — Qualcun s' appressa . . .
Chi mai ? Rinaldo ! ? . . . Seco Anna stessa ! ? . . .
O mio geloso furor ti sento !
Soli ? felici ? . . . — Per un momento
Lo siano ancora . . . qui presso io sto !
(*Alberto si ritira*; *entrano Rinaldo ed Anna*)
ANNA Rinaldo, udisti . . . ? qui alcun parlò . . .
RIN. Chi mai ? T' affida. Il tuo terror ti finge
Sempre paure intorno,
Tutti s' avvolgon fra le danze, e noi
Siamo liberi e soli . . . Ah ch' io ti vegga
Lieta dell' amor mio.
ALB. Ahi seduttor . .! (*in disparte*)
ANNA Senti come ardo e tremo . . .
È una febbre terribile , è un angoscia
Questo amor disperato . . .
ALB. Amor ! ? (*in disparte*)
ANNA Ah tu non sai
Che duro affanno sull' alma mi sento !
ALB. Sciagurata, è ben poco ogni tormento.
(*in disparte*)
ANNA Quando lo spirto immemore
Cede all' antico affetto
Ed oso nel delirio
Posarmi sul tuo petto . . .
Dietro di te sollevasi
D' un altro il fier sembiante,
Ed un pugnale innante
Mi veggo balenar !
RIN. Quando agitò nostr' anime
Il primo amor possente,
Eri tu lieta e libera
Nella speranza ardente ;
D' altri ti vidi, e un palpito
Sentii più ancor profondo :
Ci divideva il mondo,
Ma l' alme insiem volar !
ALB. Amava nel silenzio (*in disparte*)
Celeste creatura,
Nè ardia miei lunghi fremiti
Svelar a un' alma pura :

Ahi che un mistero orribile
Quell' alma nascondea:
D' un demone più rea
Può l' uom dell' odio ancor!

RIN. Ascolta... io t' amo... m'agita (*con esitazione*)
Quì dentro un sol pensiero...
Io posso, Anna... tu libera
Sarai d'ogni altro impero...

ANNA Ah taci...

RIN. E mia sarai
Fosse pur d' uopo spargere
Un sangue...

ANNA Oh ciel! giammai! (*con orrore*)

ALB. Una vendetta vigila (*in disparte*)
Tremenda intorno a te,
E ti previene, o perfido!

ANNA Sangue?... di lui?... per me?...
L' orrendo pensiero ti sorse d' averno..!
Il sangue incolpato s'innalza all'Eterno.
Ricade sul capo degli empi uccisor!
Sei forte ed invitto?... tremenda è la pena
Nell' anima conscia di tanto delitto...
Inulti fantasmi verran sanguinosi
Di giorni angosciosi perpetuo terror!

RIN. Qui cento fiorenti donzelle rimiro,
Ma invan sulla terra la gioia sospiro,
Sol m' ardon le fiamme d' un misero amor!
La casa del prence è tristo deserto,
D' un fior, d' una gloria gli è povero il serto:
Lo cingono intorno nemici nascosi
Nè in cui si riposi gli è fido un sol cor!..

ANNA Ah sul mio sen, sui palpiti (*con trasporto*)
Di questo core ardenti...

ALB. Vieni, o pugnal... (*in disparte*)

RIN. Ripetimi,
Anna, sì cari accenti!
Insiem felici o miseri
Per sempre...

ANNA Insiem con te?! (*con esitazione*)

RIN. *ed* ANNA. Con te, con te rivivere
Il dolce amor primiero...
Scordar gli affanni... immemori
Dell' universo intero...
Ah troppa gioia all' anima
Questo pensiero egli è!

ALB. Son cieco... il cor mi strazia (*in disparte*)
Un geloso furore...

Che tardo ? . . . ah si disperdano
Quei sogni d' empio amore :
Chi ha seco un ferro e un odio
Tanto soffrir potè ?

RIN. Mai più divisi . . .

ALB. Morte ! (*avanzandosi a un tratto per*

ANNA Gran Dio ! (*frapponendosi*) *trafiggere Rinaldo*)

RIN. Vile assassino !

ALB. Tu dell' altrui consorte
Più vile seduttor !
Scostati . . . mio destino (*ad Anna*)
È ch' io gli squarci il cor ! (*Rinaldo ed Alberto traggono le spade*)

ANNA Deh ! si accorra...! (*chiamando*)

SCENA VI.

Filippo, *cavalieri*, *dame*, **Romilda**, *scudieri*, *paggi con torcie accorrendo e detti.*

CORO. Chiunque siete
Pace sia fra voi . . . cedete !
Taccian l'ire, o cavalieri,
Delle danze fra i piaceri . . .

ANNA Ah Filippo ! (*con terrore vedendolo*)

RIN. Che facesti ? (*ad Anna*)

CORO. Chi son essi ? . . Il prence ! . . e questi ? . .
É Saviola ! (*appressandosi e maravi-*

FIL. Anna con lor ? *gliando nel riconoscerli*)

ALB. Mi fu tolta la vendetta !

RIN. *ed* ANNA. Ê scoperto il nostro amor !

FIL. Sconsigliato, che facesti ? (*ad Alberto*)
La tua fede invan mi desti ?
Coll' ardir tuo temerario
Tutto puoi così turbar ?
Delle tue più ardenti furie
Dentro il petto io so celar !

ALB. Quì scopersi un empio arcano, (*a Filippo*)
E tentai frenarmi invano . . .
Ogni cor doveva fremerne ,
Ogni ferro al sangue andar :
Di tua casa l' onta orribile
M' era forza vendicar !

ANNA Ah Rinaldo, in cor mi sento (*a Rinaldo*)
Un fatal presentimento . . .
Quello sguardo è ben terribile,

Sembra morte minacciar . . .
E quest' anima colpevole
Tenta invano simular !

RIN. Non temere, o dolce mia, (*ad Anna*)
Niuno offenderti potria . . .
Tu il dicesti, o mio bell'angelo,
La promessa non scordar ;
Sarai mia . . ., sia pur terribile
Questo abisso io vò tentar !

CORO. Che sarà ? La calma è questa
Che precede la tempesta :
Delle danze fra il tripudio
Niun si lasci al sangue andar ;
Sappia quì dell' ira i fremiti,
Ogni petto raffrenar.

RIN. E tu Filippo, un traditor nascondi (*con risoluzione*)
In tua nobile casa ?

FIL. Un traditor... non so: so che fidato
All' antica amistà chiese Saviola
Un asilo, e niegarlo io non son uso,
E il diedi.

RIN. Il cenno mio
Lo sbandisce è gran tempo. Or dunque il chieggo
Dalla tua fede . . . a me lo rendi, e in mio
Poter sia tratto.

FIL. Mai non fia che ceda
L'ospite suo Gonzaga . . .

RIN. E un assassin che col pugnale occulto
Vibra sul petto al tuo signor, tu puoi
Mio malgrado salvar ?

FIL. Esser ministro
Di vendetta non curo !
Egli quì fia sicuro,
E sacro e inviolato
Fia questo asilo a lui ;
Nè mai per forza altrui
Gonzaga il cederà :
Fin che un poter gli è dato
Difenderlo saprà !

RIN. E un traditor tu sei, (*con ira*)
E traditori quanti
Qui son ben veggo in volto . . !
Usciamo, o fidi miei . . . (*alcuni si dividono dagli altri*)

ANNA Ferma . . . (*a Rinaldo*)

FIL. e ALB. Minacce ascolto ! ? (*a Rinaldo*)

RIN. O tu che assai ti vanti, (*a Filippo*)
Odio fra noi !

ANNA Sospendi
Lo sdegno tuo, Signor . . . (*a Rinaldo*)
FIL. *e* ABL. Gli odi già son tremendi,
Eterni in nostro cor!
RIN. Partirò, ma il desìo di vendetta
Impaziente al ritorno m' affretta:
Sarà l' ira del prence tremenda
Solo il sangue saziarla potrà;
Nè maì sonno nel cor gli discenda
Fin che piena vendetta non ha!
FIL. Aspettato, signor, giungerai,
ALB. Aspettato da mille sarai:
(*e parte del coro*) Ogni ferro a un sol capo abborrito,
A un sol sangue anelando anderà:
Ogni core un' offesa ha sentito,
Ogni cor vendicato sarà!
ANNA, ROM. Ah frenate gli sdegni feroci
(*e parte del coro*) Ah si sperdano voti sì atroci!
Ai nemici quel ferro volgete
E quel ferro onorato sarà!
Sciagurati! suoi figli non siete
Se la patria per voi piangerà!
(*escono tutti confusamente*)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Stanze d' Anna. Da un lato un' aperta finestra, da un altro lato una segreta uscita. È notte.

Romilda *e damigelle.*

CORO Ella che fa? (*a Romilda che entra*)
ROMIL. Mestissima
Prega nelle sue stanze:
Ad ogni aspetto involasi
Dopo le tristi danze.
CORO Dalla fatal contesa
Funesti eventi attendonsi;
Gonzaga la difesa
Qui sembra apparecchiar.
Tutto è mistero: un fervere
Di paggi e di scudieri,
Un adunarsi insolito
D' armati a noi stranieri,
Tronco un parlar sommesso,
Cupi gli sguardi e vigili,
E di Filippo istesso
Il taciturno errar. —
ROMIL. Ella esce...
CORO Oh come il raggio
Di sua beltà primiera
Strugge fatal mestizia . . .

SCENA II.

Anna *e dette.*

CORO Dolor ben grave egli era
Il non veder l' amato
Vostro aspetto, Signora...
ANNA Mie care, assai m' è grato
Questo devoto amor.
Ite: già tarda è l' ora;
Ite ai riposi; addio...
Per me pregate...

CORO Iddio
Dia pace al vostro cor.
Se il ciel dei mesti ascolta
La fervida preghiera,
Avrà tregua una volta
Questo mortal dolor. (*le damigelle*) *si ritirano*

SCENA III.

Anna *e* **Romilda.**

ANNA Essi corrono all' armi, o mia Romilda,
A lacerarsi anelano soltanto
Quei cor feroci, nè riposo avranno
Fin che un di loro sia spento.
Toglimi o Dio, questo crudele affanno!
ROMIL. E di pace un accento
Scender fra lor contese invan potria?
ANNA Una furia li aizza . . . è gelosia!
ROMIL. Che ascolto!
ANNA O tu compiangimi,
Son sventurata assai . . .
De' balli in mezzo al gaudio
Rinaldo io l' ascoltai . . .
Ei mi narrò il delirio
D' un amor sempre ardente:
Era una voce d' angelo
Che mi parlava amor . . .
ROMIL. Misera!
ANNA E dolcemente
M' inebriava il cor.
ROMIL. Fatale istante!
ANNA Immemore
D' interminati affanni,
Fanciulla esser pareami
Ne' dolci miei prim' anni,
Quando col nativ' aere
Io questo amor bevea,
E sol di gioie all' anima
Pingeasi l' avvenir . . .
Ah un giorno esser dovea
Delitto il mio sospir!
ROMIL. Oh rimembranze!
ANNA L' angelo
Custode alla mia vita
M' abbandonava . . . io misera
Avrei mia fè tradita . . .

ROMIL. Ebben?
ANNA L' infida tenebra
Celava un uom fatale,
Che allor come fantasima
A noi si presentò...
ROMIL. Oh ciel!
ANNA E il suo pugnale
Al sen di lui drizzò!

(*Canto di fuori*)

Tutta notte in suon di pianto
Gia cantando il trovator;
Ma sull' alba cessò il canto...
Era morto di dolor.
ANNA La sua voce... è desso è desso!
Ah così nei dì d' amor
Dolcemente il canto istesso
Io sentia tremarmi in cor!
Guarda Romilda: immobile nell'ombre (*conducendola*
Vedi quell' uom laggiù? *e guardando*
alla finestra)
ROMIL. Lo veggo.
ANNA È desso.
Ho qui un pensier... tutto è silenzio intorno. —
Romilda un sol momento
Ch' io gli favelli...
ROMIL. Come?
ANNA Questa chiave
Apre qui sotto una segreta porta. —
Il terror la serbava. — A lui discendi
E qui lo adduci...
ROMIL. Mia dolce signora
Oh qual periglio..!
ANNA Istante
Propizio è questo. Ah per l'ultima volta
Io lo vedrò. Te ne scongiuro... Il cielo
Sa il ciel che non è iniquo il pensier mio.
Va va... t' affretta...
ROMIL. Ci protegga Iddio! (*via per*
l' uscita segreta)

SCENA IV.

Anna, *indi* **Rinaldo** *e* **Romilda.**

ANNA Ah m'invade tutta un tremito (*spiando cauta-*
Ho nel core lo spavento *mente alle porte*)

Tu mì vedi, o Dio non volgermi
In sciagura un tal momento . . !
(*entrano Rinaldo e Romilda ; quest' ultima rimane in disparte*)
Ah Rinaldo !

RIN. Io non sperai
Te si tosto riveder !

ANNA Una volta ancor l' osai ;
L' imponeva a me il dover.

RIN. Ah fuggiam, fuggiam quest'aure,
Vieni, uniamo il nostro fato ...
Ho i miei fidi . . .

ANNA O tu dimentica
Questo amore sciagurato . . .

RIN. Che mai dici ?

ANNA Deh m' ascolta,
Tu che vedi il mio terror,
E ti piega anco una volta
Alla prece del mio cor.
Non voler che il voto orribile
Che nell' ira pronunciasti,
O signor, giammai si compia ;
Questa angoscia mia ti basti.
All' offesa, o tu, perdona.
Ire atroci ah non destar ;
Sia la voce che ti suona
D' un morente il supplicar !

RIN. Cessa, cessa o mio bell' angelo ,
Chi resìsterti potria ?
Io non ho che un desiderio,
Solo amarti e farti mia :
Vieni meco e d' ogni amara
Rimembranza sgombra il cor ;
Di novelle gioie, o cara,
Ci fia vita il nostro amor.

ANNA Taci, taci, in terra a noi
Empia e folle è la speranza.....

RIN. L' amor mio scordar tu puoi . . ?

ANNA Ah il potessi !

ROMIL. Alcun s' avanza ! (*avvanzandosi con affanno*)

ANNA Fuggi... va... (*a Rinaldo con terrore*)

RIN. Così lasciarti ?

ANNA Vuoi vedermi qui morir.. ? (*incalzando*)

RIN. Ci vedremo . . ?

ANNA Parti . . . parti . . .
Mai più in terra . . .

RIN. Ah non lo dir ! (*esce*)

SCENA V.

Anna, Romilda *indi* **Alberto.**

ROMIL. Egli è salvo!
ANNA Chi viene?
ALB. È Saviola *(entra impugnando la spada)*
A me invano l'iniquo s'invola...
Dove, dove s' asconde?
ANNA Vaneggi!?
ALB. Donna, invano il vorresti salvar...
ANNA Chi sei tu che qui vieni a dar leggi!
In mie stanze ardisci insultar?
ALB. Io l' iniquo trafigger giurai...
Sgombra il passo...
ANNA (*opponendosi*) Me pria ferirai...
ROMIL. Cavalier, quanto vile ed indegno *(ad Alberto)*
Questo ardir temerario è di te!
ALB. La vendetta soltanto, lo sdegno...
Nel mio core altro spirto non è!
ANNA O demonio che il crudo mio fato
Per mio solo tormento ha serbato,
Sol due donne qui siam: che pretendi?
Niuno è quì che tu debba assalir...
Vanne o folle; la pace ci rendi...
Niuno è qui che tu possa tradir!
ALB. Sciagurata, è l' amor che ti prende
Che più forte in me l' odio raccende:
Tu non sai di qual cruda ferita
Io mi senta nell' alma ferir...
Solo gaudio rimane a mia vita
Di Rinaldo nel sangue gioir!
ANNA Ah Filippo... si fugga... (*esce*)
ROMIL. Oh ciel. (*esce*)

SCENA VI.

Alberto *e* **Filippo.**

FIL. Per quella
Segreta porta ei discese e fuggìa...
Tardi giunsero i miei: lo vider essi,
L' inseguiron... ma tosto egli nell' ombre
Scomparve.
ALB. Oh quale ardir!
FIL. Così non sempre
Ei fuggirà. — L' ora è vicina in cui

Si radunan gli amici, ed al convegno
Noi saremo tra poco. Or brevi istanti
Vo favellar con lei.

ALB. Ti lascio.

FIL. Resta.
Olà! (*chiamando*)

ROM. Signor? (*entrando*)

FIL. Ella a me venga e tosto (*Romilda esce*)
Vò che tu apprenda come può la donna
De' Gonzaga lavar l' onta recata
Di sua casa all' onor...

ALB. Che far intendi?
Filippo!?

FIL. Or ti fia noto... Eccola... attendi...

SCENA VII.

Anna, Filippo *ed* **Alberto.**

ANNA A te dinnanzi supplice
Quì tu mi vedi, o sposo...
Io sono assai colpevole...
La fronte alzar non oso...

FIL. Dunque tua fede, o perfida,
E l' amor mio tradivi?

ANNA Ah quanto io son colpevole
Costui costui dirà...
Verserò pianto a rivi,
Ma il tuo perdon mi dà!

FIL. Donna infedele, rendimi
La pace che m' hai tolta;
Rendi al tradito spirito
Le gioie d' una volta!
Son vane omai le lagrime,
L' onta lavar tu dei!

ALB. Ella men rea che misera...
Già in cor sua pena ell' ha;
Deh tu perdona a lei,
Degna è di tua pietà!

FIL. Ella?.. Pur or quell' empio
Qui non ha posto il piede!?

ANNA Io stessa il volli... ah credimi...
Non per tradir mia fede;
Tra l'ire vostre orribili
Pace implorare osai...

FIL. Pace?.. A furie implacabili
Sacro il suo sangue è già!

ALB. Tremenda, ah tu nol sai,
Su lui vendetta sta!

FIL. Donna, da me, se il meriti;
Ancor perdono avresti...
Ma d'uopo è l'onta togliere
Che all'onor mio tu festi...
Uopo è un pugnale immergere
Di lui che amasti in seno...
Prendi... vendetta appieno (*mettendole in*
Allor Filippo avrà! *mano un pugnale*)

ANNA Che ascolto!.. Ah pria trafiggermi (*inorridita*)
Questa mia man potrà!

FIL. Vita d'eterno strazio
Ti attende, o donna infida...

ANNA E che? crudel? vuoi rendermi...
Vuoi rendermi omicida?

FIL. Per te fitto nell'anima
Porto un pugnal più fiero..!
A rivederlo apprestati...
Fingi... e colui cadrà!

ANNA Il solo il sol pensiero.
Inorridir mi fa!

ALB. Già contro lui terribile
Sorge la patria oppressa...
Spegni il tiranno... e gloria
Immensa avrai tu stessa.

FIL. Vanne... il suo sangue versami
E amarti ancor poss'io!

ANNA Andrò...— M'assisti, o Dio! (*con risoluzione*)
Salvo per me sarà! — (*in disparte*)

FIL. Bada... Filippo veglia...
Niuno fuggir potrà. (*escono da opposti lati*)

SCENA VIII.

Giardini del palazzo Gonzaga. Notte profonda. A poco a poco si radunano i congiurati.

CORO

Non voce ascoltasi.
Non vento romba,
Tutto è silenzio
Come di tomba,
E il ciel ricopresi
Di cieco orror. —
Silenzio! — Sorgono

Dai muti avelli
Ombre terribili
Padre e fratelli,
Vendetta spirano
Ai nostri cor. —
Silenzio. — Un gemito
Vien da lontano . . .
Del gufo è il lugubre
Accento arcano :
Di morte è nunzio
Il suon feral. —
Amen. — L'augurio
Vien dall' inferno,
E un cupo il seguita
Riso di scherno . . .
Già incalza l' empio
L' ora fatal ! —
E Gonzaga . . ?

SCENA IX.

Filippo, Alberto *e detti.*

FIL. È con voi ! — Amici, l'ora
È vicina di nostra vendetta :
Pochi istanti a noi d' opera ancora
E di gloria un' etade ci aspetta !
Un' esiglio, una morte, un' affanno
Dee ciascuno di noi vendicar !
Or n' è il tempo . . .

CORO Ciascun del tiranno
Arde il sangue abborrito versar !

ALB. Questa stirpe superba, usurpando
Il poter, ogni ben ci ha distrutto :
Avvilliti, cacciati ci ha in bando,
Recò duolo ed infamia per tutto . . .
Chi d' un sol Bonaccolso la vita
Chi salvare, o fratelli, potrà ?

CORO Pera tutta la stirpe abborrita !
Non un sol Bonaccolso vivrà !

FIL. Quì de' padri il valor vi rammenti,
Nè il lor sangue versato sia vano :
Nell' amor di patria possenti
Ei respinsero il fier da Romano . . .
Stetter contro a Matilde superba . . .
E la patria fu libera allor !

Quell' antica virtude non serba
Ogni figlio ?

CORO La serba ogni cor !

FIL. Di Verona le genti mandate
Tutte omai fra le mura già stanno . . .
Ed i vostri ?

CORO Son pronti.

FIL. (*traendo la spada e con lui tutti gli altri*)
Giurate
Di morir pria che viva il tiranno !

FIL. *ed* ALB. Nè mai pace nel cor ci discenda
Fin che un sol di sua stirpe vivrà !

CORO *tutti* Lo giuriamo ! — Vendetta tremenda
Dio dell' alma spergiura farà ! —
Sorgi, o giorno di fiero cimento,
Coronato di gloria risplendi :
Degni figli alla patria ci rendi ,
Ci rischiara il glorioso sentier !
Patria ! gloria ! al furor delle spade
Alto suonin le nostre contrade !
É mortale ai tiranni spavento ,
Vita è a noi questo grido guerrier !
(*escono*)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA I.

Stanza del palazzo Bonaccolsi: in fondo grandi finestroni: da un lato un grande candelabro ardente.

Rinaldo *seduto e malinconicamente appoggiato ad un tavolo: su di questo è il suo berretto e la sua spada.*

D' una cupa tristezza oppressa ho l' alma:
Il cor m' invade una folla di tristi
Presentimenti... e invan dal sonno io chieggo
Pace ai sensi turbati. — O padri miei, (*alzandosi)*
Or de' vostri delitti il peso io sento!
Un deserto è il poter che mi lasciaste!
Solo intorno il feroce odio mi veggo,
E occulte trame di vendetta.... Ah questo
Voi mi lasciaste retaggio funesto!
Bella speme di mia vita
Era un dì gloria ed amor
Come sogno è omai svanita
La speranza del mio cor!
Solo d' odio, sol d' affanni
Il poter mi circondò;
E l' amor de' miei prim' anni
In delitto si cangiò...!

SCENA II.

Rinaldo *ed un* **paggio.**

PAGGIO Signor, quì presso favellarti attende
Una donna

RIN. Una donna? e il suo nome?

PAGGIO Palesarlo essa niega, e sconosciuta
La rende il vel che le ricopre il volto.

RIN. Tosto a me venga. (*esce il paggio*)
Frenati cor mio....
Folle è la tua speranza...

SCENA III.

Il paggio introduce Anna velata, e quindi esce ad un cenno di Rinaldo. Ella si toglie il velo.

Rinaldo *ed* **Anna.**

RIN. Anna ! ?
ANNA Son' io....
RIN. Anna ! tu stessa...! l' anima
Fè quasi al ver non presta
Oh come mai?.. non dirmelo..
Ah troppa gioia è questa !
ANNA Filippo per trafiggerti (*mostrando*
Questo pugnal mi diè ! *il pugnale*)
RIN. Che ascolto !
ANNA Alle tue braccia
Ei m' abbandona insano....
Brama il tuo sangue, a spegnerti
Ei scelse la mia mano...!
Vanne, stromento inutile, (*gettandolo*)
Vanne lontan da me !
Io per tradirti un' empio
Amor mentir potrei ?
Tradirti io mai ? trafiggerti ?
La vita a me tu sei ! (*con trasporto*)
Ho l' alma innamorata,
Ho un folle amor in sen....
Con te, con te, beata
Morir io possa almen !
RIN. Morte ?... supremo gaudio
È questo a noi concesso !
Or mia ti fece e libera
Il tuo sposo istesso...
Se questo è un sogno mio,
De' sensi un delirar,
Togli la vita, o Dio,
Ma lasciami sognar !
Son teco, Anna... sorridimi... (*teneramente*)
Apri alla gioja l' alma...
ANNA I detti tuoi m' infondono (*con abbandono*)
Una soave calma...
Al mio natal soggiorno
Vola tremando il cor...

(*a due*)

Lieto qual' era un giorno
Ci unisce il primo amor!

ANNA — Ah Rinaldo, una mortale (*scuotendosi*)
Ci minaccia alta sciagura...

RIN. — Che di tu? sciagura? quale?

ANNA — Qui si trama una congiura...

RIN. — E' a me noto.

ANNA — Pronta... adesso...
Su di noi potria cader...
Contro te Filippo istesso...

RIN. — Veglio anch' io, deh non temer!

ANNA — Tu non sai, tu non comprendi (*con crescente affanno*)
I disegni lor funesti...
Implacabili, tremendi
Contro te gli odj son desti!
Deh ti salva da costoro...
Io li sento avvicinar...
In ginocchio te ne imploro...
Tu due vite or dei salvar!...
Ah fuggiamo!

RIN. — Che paventi? (*sollevandola*)
Stringo ancora il poter mio;
Fide ho intorno armate genti..
Prevenirli ancor poss' io!

ANNA — Tardi adesso esser potria...

RIN. — Deh t' affida... se il tuo amor
Fren non era all' ira mia,
Già dispersi... Qual rumor!? (*scosso a un tratto*)

ANNA — Gran Dio! (*ascoltando con terrore*)

SCENA IV.

Gente d' armi e scudieri: entrano precipitosamente, e detti.

CORO — Di gente armata intorno
E' tutto cinto il tuo soggiorno...
Già del palazzo cedon le porte...
A Bonaccolso si grida morte!

ANNA — Ah sulla preda son già i feroci!

CORO — Accorri o prence...

RIN. — Sugli occhi ho un vel! (*abbattuto*)
Fin qui ne ascolto le orrende voci...
(*corre alla finestra e retrocede tosto con terrore*)
Anna, perduti noi siamo!

ANNA *(cadendo sopra una sedia)* Oh ciel!
RIN. (*rianimandosi si pone il berretto, prende la spada e tutti pure traggon le spade)*
Perduti ?.. un ferro ci resta ancora!
Se scritto in cielo sarà ch' io mora...
Sangue per sangue noi verseremo!
CORO Incontro a morte con te saremo!
RIN. Col ferro a forza il varco insieme
Sgombriamo o fidi..! — Olà i destrier! (*escono alcuni*)
CORO Del suo valore le prove estreme
Farà pel prence ogni guerrier.
RIN. Ite... vi seguo. (*escono gli scudieri e la gente d'armi*)

SCENA. V.

Rinaldo *ed* **Anna.**

RIN. Ah per te sola
Per te la morte, Anna, pavento...
ANNA Ogni speranza da me s' invola..
Io già la morte nel cor mi sento!...
RIN. Lasciarti debbo.. (*con affanno*)
ANNA Mi lasci... ed io ?!
RIN. Anna, tra poco ritornerò...
ANNA Rinaldo! ? — Oh cielo! (*giungendo le mani con indicibile passione*)
RIN. (*sforzandosi*) Fa cor... Addio!
ANNA O in vita o in morte con te sarò. (*esce Rinaldo*)

SCENA VI.

Anna, *cadendo in ginocchio in atto di preghiera e di disperato cordoglio.*

ANNA Onnipossente Dio tremendo... Ah il mio
Pregar è una bestemmia... e dal tuo trono
Tu la respingi..!
Voci di fuori Morte a Bonaccolso!
Morte al tiranno! morte!
ANNA *(si pone in ascolto, indi corre alla finestra)*
Dio che orrore!
Tutta d' armi e di popol furibondo
Piena è la piazza..! Ah! il terribile Saviola!
O Rinaldo da lui, da lui t' involai!

(*con crescente terrore ed angoscia*)
Già gli vien sopra... il demone!
Nè veggo alcun de' suoi
Che lo difenda... Oh angeli!
Proteggetelo voi!..
Dio! che mortale angoscia...
M' offusca il guardo un vel...
Egli vacilla... Ahi misero!
Me pur colpisci o ciel!

(*In questo punto succede un momento di silenzio:* **Anna** *che si era scostata dalla finestra piena di disperazione dopo le prime parole che seguono, vi ritorna ancora mal reggendosi*)

Un tremendo silenzio...
Ahi vista!.. trascinato
Dal suo destrier... esanime...
Il capo insanguinato..!
Io manco... (*cade quasi svenuta sulle ginocchìa sostenendosi colle mani alla finestra*)

Voci di fuori sempre più forti Patria! gloria!
Spento è l' usurpator!
Vittoria! E' spento!

ANNA (*scuotendosi si alza e corre a prendere da terra il pugnale già prima gettato*)
Vengano
Avranno sangue ancor!
Questa gioia maledetta
Vi si muti in dì funesti!
Io ne chieggo al ciel vendetta
Coll' estremo mio sospir!
O Filippo lieta in morte
Volo a lui che mi togliesti...
Men dell' esserti consorte
E' terribile il morir! (*si ferisce e cade*)

SCENA VII.

Filippo, *gente d' armi e popolo entrano confusamente. Tutti si arrestano colpiti.* **Romilda** *esce dalla folla e corre presso ad* **Anna** *e la solleva assistita da altre donne.*

FIL. Ah sciagurata, che mai facesti!
CORO Oh fatto atroce! oh caso orrendo!

FIL. Oh inaspettato colpo tremendo! (*Anna dopo ripetute alcune delle sue ultime parole, muore*)

CORO E' spenta.

FIL. A morte la spinsi io sol! (*con sommo dolore*)
Crudele, esulta!... sangue hai bramato,
E intorno vedi sangue versato!
Misero e solo, crudel tu resti...
Giorni ti attendono di cupo duol! —
Da me si tolga l' orribil vista... (*Anna viene trasportata. Il popolo ingrossa recando bandiere*)
Che più quest' alma, che più s' attrista?
A te mia patria, sacro ogni affetto,
Ogni mia gioia con te vivrà!

CORO Per te, Gonzaga, dentro ogni petto
Vive un ardente voto d' amore:
Ai forti sensi che nutri in core
Alto la patria compenso avrà.

FINE.